



Â

\*

Ora tu non sai di questa pietra, entrata nel tumulto della grande sera,  
non sai tu, della mancanza che adempie il nostro andarsene  
e del dio silenzioso che piange  
nascosto nel cemento di queste pareti, non sai  
della cosa piÃ¹ preziosa che avevo e che ho perso, o forse  
ho nascosto troppo bene, ma saprai di certo  
di quel richiamo che talvolta si sente,  
in una lontananza latebre, in una qualunque cittÃ ,  
ti volti, ne segui i brividi piÃ¹ segreti, mentre attendi, avrai saputo  
la dolcezza di due corpi che si respirano nel sonno,  
uno chinato nell'altro e questa sabbia, l'hai vista talvolta,  
fra i grandi palazzi disabitati dell'uomo, nella bocca serrata  
di ore chiuse fra loro, torna da urne antiche, oltrepassa  
l'incanto delle infinite rotatorie del mondo,  
sta tornando... scende nelle fibre piÃ¹ intimi di un ricordo... Ã" qui...

Â«Come abitare una ferita?Â»

Nostra, di tutti... impenetrabile, come abitarla... la vita  
intanto, non bada, come sempre urla, con il ventre spalancato  
in dono, urla la vita stessa ben al di sopra al nulla.

\*

Sono cose leggere gli anni che ti avvolgono e disperdono,  
immedesimati nel silenzio delle ore che da infanti  
ci cullarono, tu non puoi ad essi sfuggire, nÃ© posso io  
oltre la moltitudine a poco a poco  
illuminata, disposta in piccole linee, vestite  
di abitudini tramate, coincidenze... dunque Ã" questo  
il salire lento, a poco a poco di persone che fra tante  
hai amato e dimenticato, a poco a poco  
il segreto condiviso che si portano oltre la durata  
delle presenze... li vedi cosÃ¬ come sono,  
a passi lenti, ridotti ai cardini del proprio dramma  
di piccoli uomini macerati, ad uno ad uno, tuo padre  
e un amico di tanti anni fa, con cui diviso il pane  
hai assaporato la lama sottile della giovinezza, ad uno ad uno  
entrano, si disperdono nel vortice di solitudine e folla,  
solitudine e folla a mano a mano come loro  
tocchi... il corrimano di questa stazione per sentire  
il tatto degli innumerevoli, l'incessante frastuono  
delle loro piccole ossa, dove tutto, ogni amore, ogni alluvione

di ricordi e gesti, ogni azione tua, ogni passo  
verso l'immagine di te che già dall'infanzia  
custodivi, ogni declinazione trattenuta di parole dette,  
non dette... tu non puoi ad essi sfuggire, come posso io  
ora, dimmi, come posso.

---

**Alessandro Anil Biswas**, nato nel 1990. Ha vissuto fino a sedici anni in India, a Santiniketan, frequentando la scuola del poeta R. Tagore. Si è laureato in filosofia in Inghilterra, con una tesi sulla letteratura lirico- drammatica, soprattutto tedesca. Ha pubblicato le sue poesie in alcune riviste, inglesi e bengalesi, sotto pseudonimi diversi. Un suo testo teatrale è stato rappresentato a Canterbury, Inghilterra, nella sezione "New dramatists in progress". Vive in Italia dall'ottobre del 2013, è stato selezionato tra i venti poeti under 29, da Poesiafestival, Modena, 2013 e nell'evento *Pioggia di poesie* tenuto a Milano dall'organizzazione Casagrande nel 2015. Ha presentato due conferenze: *Causal Selection and Explanation in the absence of structure in contemporary drama* • University of Kent (UK) e *Problems of metaphilosophy in the poems of Tagore* • Alliance Française de Dacca.

Fotografia di proprietà dell'autore

Â

Â

Â

Â

Â

Â

#### **Data di creazione**

Luglio 18, 2016

#### **Autore**

root\_c5hq7joi